

OLTRE LA SOGLIA:

Arte e Umanità in Dialogo

Dal 21 novembre al 2 dicembre 2025
Opening: venerdì 21 novembre ore 18



CHIESA DI S. MARIA DI PORTOSALVO
Via Alcide De Gasperi, 42 – 80133 Napoli

DIVULGARTI ARconTE

Contatti:

Loredana Trestin + 39 331 6465774

eventi@divulgarti.org

Maria Cristina Bianchi

+ 39 347 4559985

selezioni@divulgarti.org



Curatrice:

Loredana Trestin

Assistente curatore:

Maria Cristina Bianchi

Responsabile organizzazione:

Valentina Maggiolo

Segnalatori d'arte:

Federica Angelucci, Ludovica Dagna, Giulia

Lanza, Valeriano Venneri, Marta Zugarelli

Art direction e web:

Anna Maria Ferrari Artemisiaonline.eu

Social media manager:

Anna Poddine



Via Alcide De Gasperi, 42

80133, Napoli

L'evento è reso possibile grazie a /
sotto la supervisione della Società
Cooperativa Sociale Culturadice



orario:

Dal martedì al venerdì
dalle 10:00 alle 18:00

Sab e dom dalle 9:30 alle 14:30



OLTRE LA SOGLIA: Arte e Umanità in Dialogo

Dal 21 novembre al 2 dicembre 2025
Opening: venerdì 21 novembre ore 18

ARTISTI IN MOSTRA

Alex of Artexinia

Hercher Angelika

Anni Em

Rebecca Antoniou

Lorena Barros

Helena Bezerra

Leyla Brodie

Marta Maria

Catalano

Martine Cecchetto

Manuel Condriac

Elizabeth de la
Concepcion Rojas

Yehudith Maria Ferrara

Pando Fortes

Christian Kleiman

Maryna Kulow

La Palma Arte

Villy Manolakou

Ayi Mensah

Georgiana Nicola

Oliwia Olejak

Alex Pauwels

Rosaria Piccione

Annalisa Schirinzi

Silence Sky

Giusy Tamburrano

Jimmy Yuen

Yunitskaya A.

Oltre la Soglia:

Arte e Umanità in Dialogo

Loredana Trestin

Cosa significa attraversare una soglia? Non solo un ingresso fisico, ma un passaggio interiore. Un invito a lasciare fuori il frastuono quotidiano per entrare in uno spazio di ascolto, silenzio e riflessione. "Oltre la Soglia" è un percorso che intreccia arte e spiritualità, memoria e presente. La chiesa di Santa Maria di Portosalvo, custode di secoli di storia e affacciata sul mare di Napoli, è da sempre simbolo di protezione e passaggio. Le sue mura, intrise di storia e devozione, oggi accolgono l'arte come nuova forma di navigazione interiore e collettiva. Ogni opera diventa una rotta da seguire, un approdo simbolico dove emozioni e visioni si intrecciano. Così, lo spazio che un tempo custodiva preghiere e speranze dei marinai si apre ora a un viaggio condiviso: un mare di linguaggi, sensibilità e coscienze che si incontrano e si riconoscono. Il mare, simbolo di movimento e incontro, diventa metafora di un viaggio umano e sociale: dall'indifferenza alla partecipazione, dalla chiusura all'accoglienza, dal semplice osservare al sentire.



Beyond the Threshold:: Art and Humanity in Dialogue

Loredana Trestin

What does it mean to cross a threshold? Not just a physical entrance, but an interior passage. An invitation to leave behind the hustle and bustle of everyday life and enter a space of listening, silence, and reflection. "Beyond the Threshold" is a journey that intertwines art and spirituality, memory and the present. The church of Santa Maria di Portosalvo, guardian of centuries of history and overlooking the sea of Naples, has always been a symbol of protection and passage. Its walls, steeped in history and devotion, now welcome art as a new form of inner and collective navigation. Each work becomes a route to follow, a symbolic landing place where emotions and visions intertwine. Thus, the space that once held sailors' prayers and hopes now opens to a shared journey: a sea of languages, sensibilities, and consciousnesses that meet and recognize one another. The sea, a symbol of movement and encounter, becomes a metaphor for a human and social journey: from indifference to participation, from closure to acceptance, from simple observation to feeling.





Alex of Artexinia

Logoex

Soapstone, color: brown

8 cm × 11,5 cm × 3,5 cm

2023



ALEX OF ARTEXINIA

Marta Zugarelli

Alex of Artexinia ci introduce in un universo immaginifico e surreale, popolato da sculture che trascendono la mera figurazione. Queste creazioni, vere e proprie entità narrative, sono investite di poteri singolari e di una sottile, misurata ironia. Tali “abitanti” affrontano con spirito mordace le complessità contemporanee e le idiosincrasie del vivere, emergendo come specchi acuti e ludici della condizione sociale attuale. Ogni opera, distintiva e rigorosamente plasmata a mano, articola una narrazione che si propaga attraverso la dimensione digitale, stimolando una meditazione agile e profonda. L'eccellenza della maestria artigianale e la meticolosa rifinitura elevano queste sculture a opere d'arte autentiche, emblema di un'abilità che sceglie deliberatamente la tradizione contro la deriva tecnologica.

Alex of Artexinia ushers us into an imaginary and surreal universe, inhabited by sculptures that transcend mere figuration. These creations, authentic narrative entities, are invested with singular powers and a subtle, measured irony. These “inhabitants” confront contemporary complexities and the idiosyncrasies of life with mordant spirit, emerging as acute and playful mirrors of the current social condition. Each work, distinctive and strictly hand-molded, articulates a narrative that propagates through the digital dimension, stimulating an agile yet profound contemplation. The excellence of the craftsmanship and the meticulous finishing elevate these sculptures to authentic works of art, an emblem of a skill that deliberately chooses tradition over the technological drift.



Hercher Angelika
Family

*Acryl on canvas with oil chalk,
80x80 cm
2008*



HERCHER ANGELIKA

Marta Zugarelli

Nata durante una residenza a Civitella d'Agliano, l'opera di Angelika Hercher è una sintesi emotiva del paesaggio delle crete senesi, con le sue linee sinuose e i drammatici contrasti di luce e ombra. Ispirata simultaneamente dalla celebrazione di un matrimonio, l'artista trasforma le forme paesaggistiche in figure dialoganti, in presenze che incarnano il nucleo della famiglia. Qui, le forze luminose e le ombre non sono opposizioni, ma partecipanti a una danza rituale che riflette le complesse dinamiche dell'unione. L'uso del pastello a olio ne esalta la profondità, conferendo un carattere quasi mistico che trova risonanza nello spazio sacro. Il dipinto è un inno alla trasformazione e alla soglia invisibile tra il visibile e l'esperienza interiore.

Created during an artistic residency in Civitella d'Agliano, Angelika Hercher's work is an emotional synthesis of the crete landscape, with its sinuous lines and dramatic contrasts of light and shadow. Simultaneously inspired by a wedding celebration, the artist transforms the landscape forms into dialoguing figures, presences that embody the family core. Here, luminous forces and shadows are not oppositions, but participants in a ritualistic dance that reflects the complex dynamics of union. The use of oil pastel enhances its depth, lending an almost mystical character that resonates within the sacred space. The painting is an ode to transformation and the invisible threshold between the visible and the interior experience.



Anni Em
Bloodmoon
Acrylic on canvas
70 × 100 cm
2025

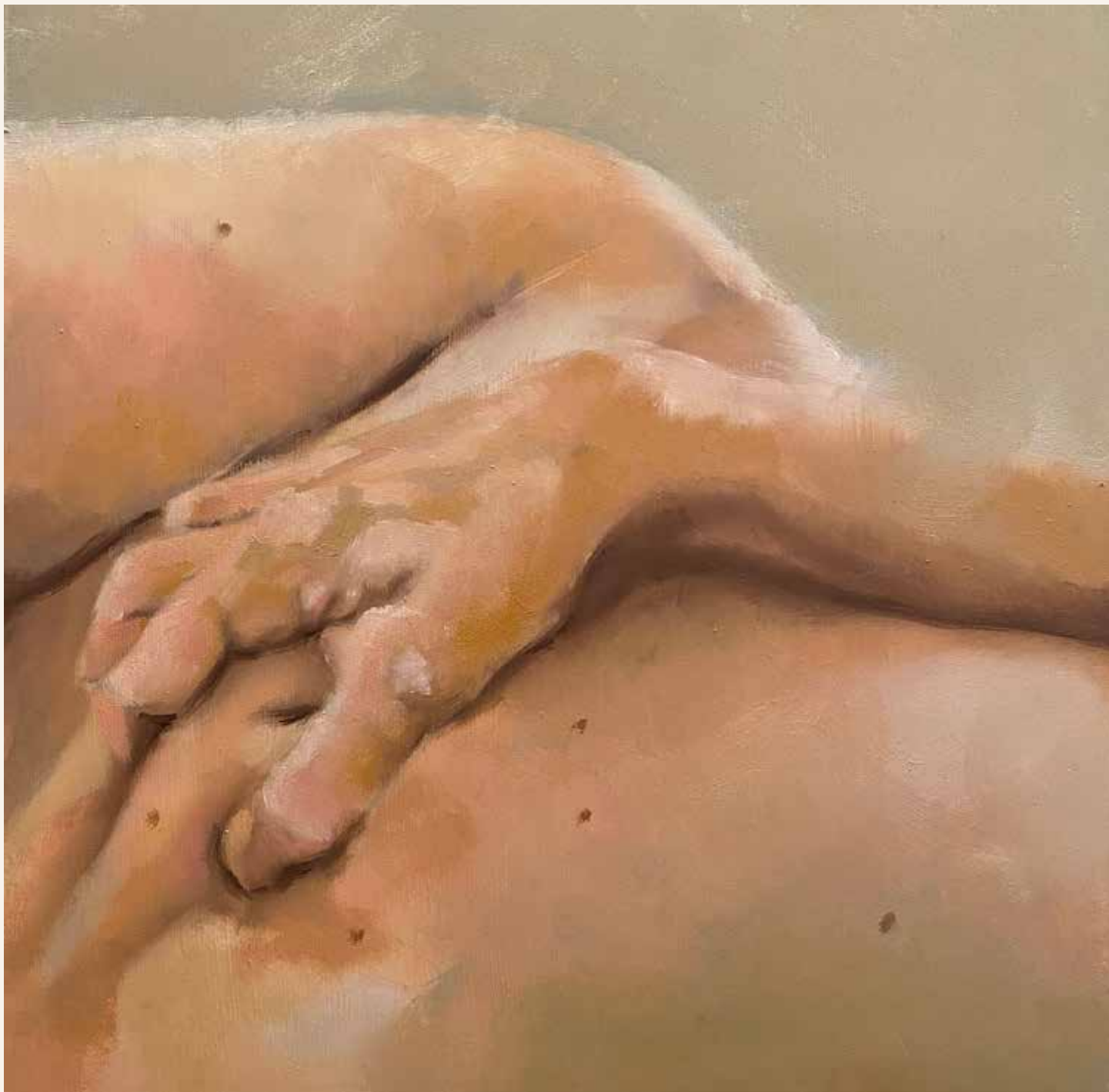


ANNI EM

Giulia Lanza

Texture densa e ricca di significati nascosti quella dell'opera dell'artista tedesca Anni Em. "Bloodmoon", composta da due tele, nasce spontaneamente, da un'intuizione. L'artista, seguendo il flusso delle sue emozioni, lascia che i pennelli si muovano liberi sul supporto e creino quello che l'istinto decide, senza schemi predeterminati. L'atmosfera dell'opera, apparentemente cupa, è affascinante e ci invita a lasciarci andare allo sconosciuto. Due tele formano un'unica visione. In alto, la luna rosso sangue: lontana, silenziosa, quasi a portata di mano. In basso, le nuvole: il confine tra cielo e terra, sogno e realtà. Bloodmoon parla del momento in cui l'umanità osa oltrepassare ciò che è conosciuto.

The work of German artist Anni Em has a dense texture rich in hidden meanings. 'Bloodmoon', composed of two canvases, was created spontaneously, from an intuition. Following the flow of her emotions, the artist allows her brushes to move freely on the canvas and create whatever her instinct decides, without any predetermined patterns. The atmosphere of the work, seemingly gloomy, is fascinating and invites us to let ourselves go into the unknown. Two canvases form a single vision. At the top, the blood-red moon: distant, silent, almost within reach. At the bottom, the clouds: the boundary between sky and earth, dream and reality. Bloodmoon speaks of the moment when humanity dares to go beyond what is known.



Rebecca Antoniou
I'm still here number five
Oil on wooden panel
30x30 cm
2025



REBECCA ANTONIOU

Ludovica Dagna

Nei dipinti di Rebecca Antoniou il corpo si dissolve in una materia pittorica rarefatta, fatta di luce e memoria. In *I'm Still Here, Number Three* la figura emerge come un'apparizione sfocata, intrappolata tra presenza e assenza, come se la carne stessa diventasse un ricordo. L'artista indaga la vulnerabilità dell'identità e la fragilità del corpo, restituendo una visione sospesa, intima, eppure universale. In *I'm Still Here, Number Five*, il gesto di una mano che si posa sul ventre trasforma un frammento corporeo in un racconto di tenerezza e consapevolezza fisica. La pittura, densa ma trasparente, rivela una tensione emotiva silenziosa: il corpo non è oggetto, ma spazio di memoria, custode di ciò che resta. Antoniou riesce a far convivere delicatezza e profondità psicologica in una pittura che sembra respirare.

In Rebecca Antoniou's paintings, the body dissolves into a rarefied painterly substance made of light and memory. In *I'm Still Here, Number Three*, the figure appears as a blurred apparition, caught between presence and absence, as if flesh itself were becoming a recollection. The artist explores the vulnerability of identity and the fragility of the human form, offering a vision that is both intimate and universal. In *I'm Still Here, Number Five*, the gesture of a hand resting on the abdomen turns a bodily fragment into a story of tenderness and physical awareness. The painting, dense yet transparent, conveys a quiet emotional tension: the body is not an object but a space of memory, a vessel of what remains. Antoniou succeeds in merging delicacy and psychological depth within a painting that seems to breathe.



Lorena Barros

Arrugas I

Técnica mista su tela

57 x 57 cm

2022



LORENA BARROS

Marta Zugarelli

L'opera Arrugas I segna un punto focale nella ricerca di Lorena Barros, che eleva le pieghe del tessuto a intense metafore sull'inesorabile scorrere esistenziale. Le formazioni che ne derivano non sono casuali, ma si configurano come un'autentica cartografia del tempo vissuto: ogni increspatura è una cicatrice, ogni sinuosità si traduce in tangibile testimonianza. L'artista infonde l'elemento aureo, che affiora con discrezione dalla superficie, agendo come un memento visivo. Ci ricorda con eleganza che la fragilità intrinseca e l'imperfezione non sono difetti, ma piuttosto autentiche e preziose declinazioni della bellezza. L'opera celebra così la dignità del segno lasciato dal tempo.

The work Arrugas I marks a focal point in Lorena Barros' research, which elevates the folds of fabric into intense metaphors on the inexorable flow of existence. The resulting formations are not accidental, but are configured as an authentic cartography of lived time: every crease is a scar, every sinuosity translates into tangible testimony. The artist infuses the golden element, which subtly emerges from the surface, acting as a visual memento. It elegantly reminds us that intrinsic fragility and imperfection are not flaws, but rather authentic and precious manifestations of beauty. The work thus celebrates the dignity of the mark left by time.



Helena Bezerra
Fragmento 0102
Mixed media on canvas
80x60 cm
2025

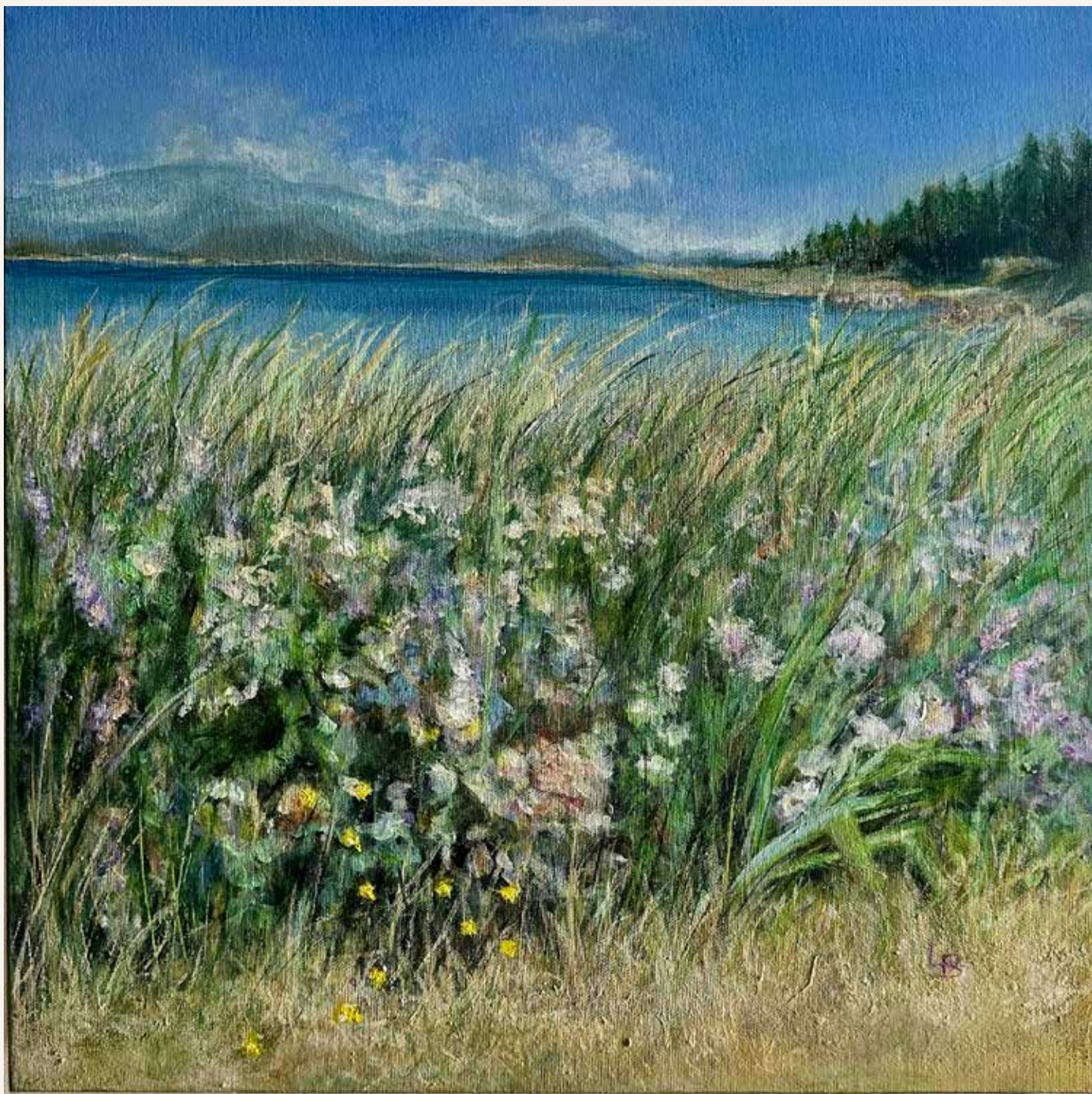


HELENA BEZERRA

Ludovica Dagna

In *Fragmento 0102*, Helena Bezerra (Brasile, 2001) elabora un linguaggio astratto in cui il colore, la materia e la forma diventano strumenti di equilibrio e tensione. Attraverso sovrapposizioni, contrasti tonali e variazioni tattili, l'artista costruisce una composizione che unisce rigore strutturale e sensibilità pittorica. L'opera appare come un frammento sospeso, una costruzione mentale che invita a percepire la pittura non come rappresentazione, ma come presenza fisica dello spazio e della materia. Bezerra sviluppa un vocabolario visivo essenziale, dove ogni elemento — texture, linea, volume — partecipa a un ritmo silenzioso ma vibrante.

In *Fragmento 0102*, Helena Bezerra (Brazil, 2001) develops an abstract language in which color, matter, and form become instruments of balance and tension. Through overlays, tonal contrasts, and tactile variations, the artist constructs a composition that merges structural rigor with painterly sensitivity. The work appears as a suspended fragment, a mental construction that invites us to perceive painting not as representation but as the physical presence of space and matter. Bezerra builds an essential visual vocabulary in which every element — texture, line, volume — contributes to a silent yet vibrant rhythm.



Leyla Brodie
Blessings

Acrilico su tela
40 cm x 40 cm
2024



LEYLA BRODIE

Ludovica Dagna

Con Blessings, Leyla Brodie ci immerge in un paesaggio dove realismo e poesia si intrecciano, trasformando la natura in un simbolo di gratitudine e meraviglia. Le erbe spontanee e i fiori in primo piano si impongono con una presenza quasi tattile, mentre il lago e le montagne sullo sfondo aprono uno spazio di silenzio e respiro. La pittura diventa esperienza sensoriale: le pennellate, vive e luminose, restituiscono il movimento dell'aria, il gioco della luce e il battito segreto del paesaggio. Qui la natura non è soltanto un tema, ma un luogo dell'anima, un rifugio che accoglie e rigenera. Blessings invita a guardare più a fondo, a scoprire nel dettaglio la bellezza e a riconoscere nella natura una presenza costante di equilibrio e grazia.

With Blessings, Leyla Brodie brings us into a landscape where realism and poetry intertwine, turning nature into a symbol of gratitude and wonder. The wild grasses and flowers in the foreground stand out with almost tactile presence, while the lake and distant mountains open a space of silence and breath. Painting becomes a sensory encounter: vibrant, luminous brushstrokes convey the movement of air, the play of light, and the hidden pulse of the landscape. Here, nature is not just a theme but a place of the soul, a refuge that welcomes and restores. Blessings invites us to look more closely, to discover beauty in its details, and to recognize in the natural world a steady source of balance and grace.



Marta Maria Catalano
Tra le braccia del mare
Dipinto olio su tela
30X40 cm
2022



MARTA MARIA CATALANO

Marta Zugarelli

L'opera di Marta Catalano trae ispirazione dal verso di Coleridge, "As idle as a painted ship / upon a painted ocean", per evocare una condizione di quiete assoluta e vulnerabilità esistenziale. La barca immobile si staglia sull'immensità di un mare e un cielo apparentemente placidi, ma carichi di una potenziale, incombente furia. Questa calma sospesa, intensa e fragile, riflette la natura ambivalente della vita stessa: un elemento che nutre e conforta, ma che in un istante può "togliere il respiro". L'artista ci immerge in quel particolare stupore che nasce dalla consapevolezza del pericolo, invitandoci a percepire la forza culla della vita. Trovarsi al centro di questo dipinto è come lasciarsi andare alle onde, accettando il sublime equilibrio tra sicurezza e il potere primordiale del mondo.

Marta Catalano's work draws inspiration from Coleridge's line, "As idle as a painted ship / upon a painted ocean," to evoke a condition of absolute stillness and existential vulnerability. The motionless boat stands against the immensity of a seemingly placid sea and sky, yet charged with a potential, looming fury. This suspended calm, intense and fragile, reflects the ambivalent nature of life itself: an element that nurtures and comforts, but which can "take one's breath away" in an instant. The artist immerses us in that particular awe born from the awareness of danger, inviting us to perceive life's cradling strength. Being at the center of this painting is like letting go to the waves, accepting the sublime balance between safety and the world's primal power.



Martine Cecchetto
Renaissance

*Fotografia stampata su carta professionale
e montata su pannello in alluminio
50x50 cm
2010*

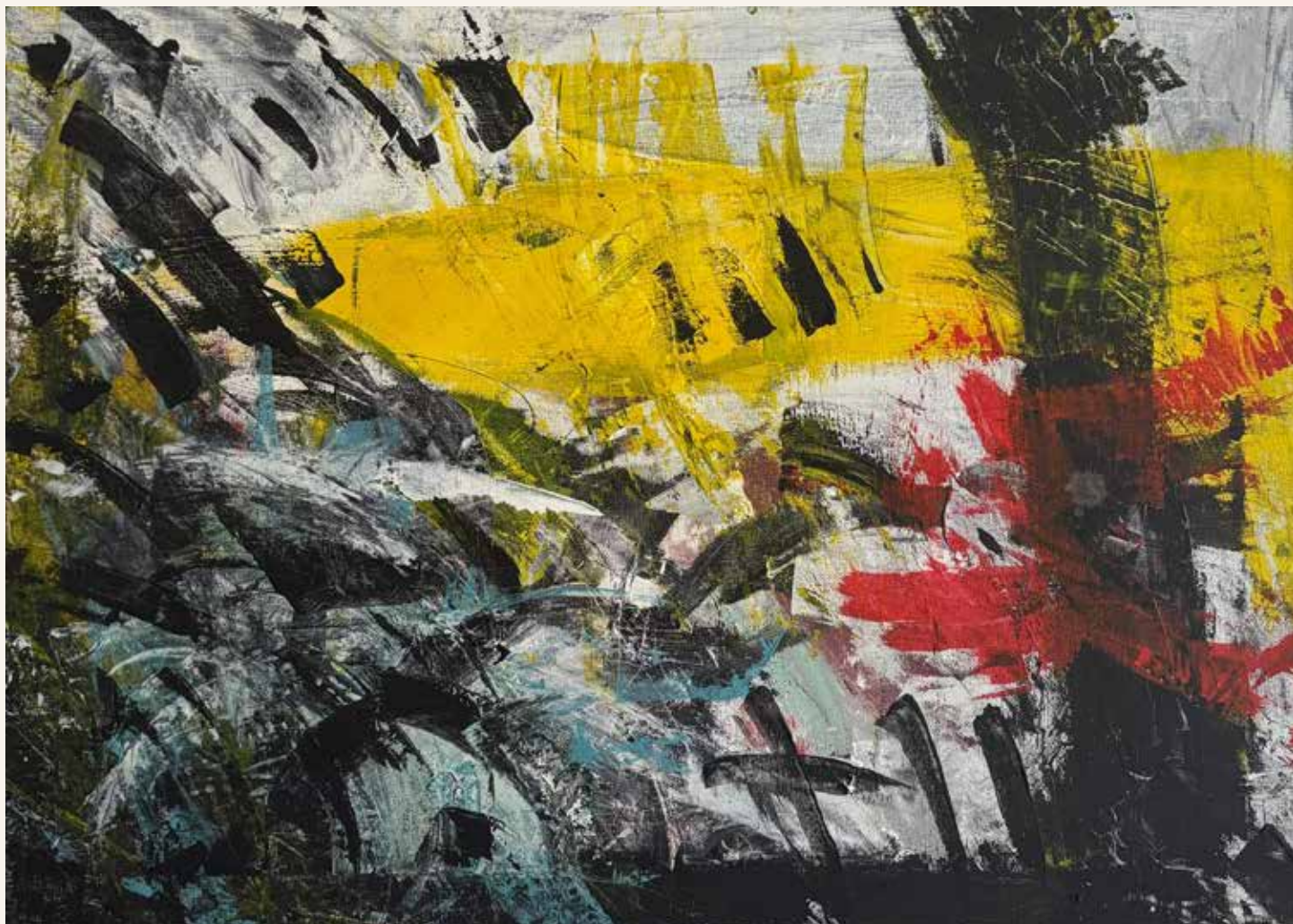


MARTINE CECCHETTO

Ludovica Dagna

In *Renaissance* e *Le départ*, Martine Cecchetto affronta il lutto attraverso due immagini che trasformano il corpo in luogo di passaggio emotivo. In *Renaissance*, la figura in posizione fetale, avvolta in un velo traslucido, evoca un ritorno all'origine: un gesto di protezione e di rinascita possibile. In *Le départ*, la sovrapposizione dei movimenti crea una presenza che si sdoppia e scompare, restituendo il momento del distacco e la frammentazione del dolore. Realizzate nell'arco di tre anni e montate su alluminio, queste opere mostrano il lutto come un processo di trasformazione silenziosa, oscillante tra chiusura e riemersione.

In *Renaissance* and *Le départ*, Martine Cecchetto approaches grief by turning the body into a space of emotional transition. In *Renaissance*, the fetal position wrapped in a translucent veil suggests a return to origin—a gesture of protection and potential rebirth. In *Le départ*, the layered movements create a figure that doubles and fades, capturing the moment of departure and the fragmentation of sorrow. Created over three years and mounted on aluminum, these works reveal grief as a process of quiet transformation, moving between withdrawal and re-emergence.



Manuel Condriac
L'orizzonte nascosto
Acrilico su tela
70x50 cm
2025



MANUEL CONDRIAC

Federica Angelucci

Manuel Condriac, artista e ricercatore, costruisce un linguaggio visivo in cui la logica delle scienze esatte incontra la spontaneità dell'Espressionismo astratto. La sua formazione in statistica, matematica e teoria dei network alimenta una sensibilità strutturale che emerge in composizioni tese, vibranti, attraversate da gesti rapidi e sedimentazioni cromatiche. Nei suoi lavori convivono ordine e caos, come se la superficie fosse un organismo in continuo riassetamento. In *L'orizzonte nascosto*, presentata a Napoli, questa dialettica si intensifica attraverso l'uso di colori accesi, linee marcate e pennellate decise, che costruiscono un campo energetico denso e immediato. L'opera non rappresenta, ma rivela: lascia affiorare le forze che precedono la forma, evocando territori interiori e dinamiche invisibili. Le tracce gestuali si trasformano in vettori emotivi, mentre le vibrazioni cromatiche amplificano la percezione dell'instabilità contemporanea. La pratica di Condriac, consolidata da esperienze espositive a Cagliari, Nuoro e Roma, conferma la sua attitudine a intrecciare ricerca, visione estetica e indagine sul reale.

Manuel Condriac, artist and researcher, forges a visual language where the logic of the exact sciences meets the spontaneity of Abstract Expressionism. His background in statistics, mathematics, and network theory nurtures a structural awareness that emerges in tense, vibrant compositions marked by rapid gestures and layered chromatic fields. Order and chaos coexist within his surfaces, which behave like organisms in perpetual reconfiguration. In *The Hidden Horizon*, exhibited in Naples, this dynamic intensifies through vivid colors, assertive lines, and bold brushstrokes that create a dense, immediate energy. The work does not depict—it unveils—allowing the forces preceding form to surface, evoking inner terrains and unseen dynamics. Gestural traces become emotional vectors, while chromatic vibrations heighten the perception of contemporary instability. Condriac's practice, strengthened by exhibitions in Cagliari, Nuoro, and Rome, confirms his ability to intertwine research, aesthetic vision, and a deep inquiry into the present.



Elizabeth de la Concepcion Rojas
La Promesa
Acrilico su lino
120x100 cm
2025



ELIZABETH DE LA CONCEPCION ROJAS

Ludovica Dagna

Con *La Promesa*, Elizabeth de la Concepcion Rojas dà forma visiva a un'esperienza intima e rivelatrice. Due figure, ridotte a silhouette di colore puro, si fondono in un abbraccio sospeso tra astrazione e simbolo. Il giallo e il blu, opposti ma complementari, incarnano la dualità e l'armonia, mentre lo sfondo vibrante di rossi e aranci accentua la tensione emotiva della scena. L'assenza di tratti definiti nei volti restituisce universalità, trasformando la tela in un racconto collettivo che chiunque può abitare con la propria memoria e sensibilità. Come sottolinea l'artista, l'opera nasce come confidente e testimone di un momento decisivo della sua vita. In essa convivono confessione personale e apertura al mondo, facendo della pittura non solo immagine, ma promessa condivisa.

With *La Promesa*, Elizabeth de la Concepcion Rojas gives visual form to an intimate and transformative experience. Two figures, reduced to pure chromatic silhouettes, merge in an embrace that hovers between abstraction and symbolism. Yellow and blue, opposites yet complementary, embody duality and harmony, while the vibrant background of reds and oranges intensifies the emotional charge of the scene. The absence of defined facial features lends universality, turning the canvas into a collective narrative that each viewer can inhabit with their own memories and emotions. As the artist emphasizes, the work was created as a confidant and witness of a pivotal moment in her life. Within it coexist personal confession and openness to the world, making painting not merely an image, but a shared promise.



Yehudith Maria Ferrara
La pace invisibile macchiata di sangue
Tecnica mista
70x100 cm
2022



YEHUDITH MARIA FERRARA

Valeriano Venneri

Opere astratte, dense di simbolismo e di colore, ci propone la giovane ma già affermata artista napoletana Yehudith Ferrara. Le sue tinte intense e vibranti generano un vortice di emozioni contrastanti. Tematiche attuali e profonde toccano la sensibilità di Yehudith, che le trasforma in opere di grande impatto visivo e concettuale. Gli avvenimenti, i problemi e le riflessioni della contemporaneità diventano, nelle sue mani, arte e poesia. Grande è il merito dell'artista nel saper raccontare la realtà attraverso il linguaggio dell'arte. Nelle due opere presentate a Napoli, alla prestigiosa esposizione Oltre la soglia, l'artista offre uno sguardo attento sulla Pace Invisibile: su uno sfondo azzurro emerge una lieve goccia di sangue tra cielo e mare, tra il mondo terreno e quello spirituale. Una composizione solo apparentemente semplice, che nasconde significati profondi e soprattutto la speranza di un mondo gentile, libero da guerre e morte. Nella seconda opera, Centro, un bersaglio immaginario ricco di colori e cerchi evoca un movimento vorticoso che culmina in un punto di sicurezza, simbolo delle nuove generazioni chiamate ad affrontare con coraggio le sfide del futuro. Il vortice, con i suoi toni arcobaleno, diventa emblema di rinascita e di speranza dopo la tempesta.

Abstract works, rich in symbolism and color, are offered to us by the young yet already acclaimed Neapolitan artist Yehudith Ferrara. Her intense and vibrant tones create a whirlwind of contrasting emotions. Current and meaningful themes touch Yehudith's sensitivity, inspiring artworks of great visual and conceptual impact. Events and social issues are transformed in her hands into art and poetry. The artist's great merit lies in her ability to narrate reality through the language of art. In the two works presented in Naples, at the prestigious exhibition Beyond the Threshold, she offers a thoughtful gaze upon Invisible Peace: against a blue background, a subtle drop of blood emerges between sky and sea, between the earthly and the spiritual. A composition seemingly simple yet filled with deep meanings and, above all, the hope for a world of kindness, free from war and death. In the second work, Center, an imaginary target of colorful circles evokes a swirling motion ending in a point of safety—symbol of the new generations facing the challenges of the future with courage. The vortex, in its rainbow hues, becomes a symbol of rebirth and hope after the storm.



Pando Fortes
El Silencio (serie Humanos)
Acrilico sobre lienzo
90×60 cm
2024



PANDO FORTES

Valentina Maggiolo

“El Silencio”

una obra que forma parte de mi serie “Humanos”

figuras humanas que no pretenden serlo, donde las formas construyen el discurso, las expresiones, las lecturas filosóficas de las cuales no escapamos ninguno.

(Pando Fortes)

Con l'opera “El Silencio”, l'artista spagnolo Pando Fortes ci conduce in uno spazio di sospensione interiore, dove il silenzio diventa linguaggio e la forma si trasforma in pensiero. Parte della serie Humanos, il quadro nasce da un'indagine sulla condizione umana contemporanea, in cui le figure, volutamente distanti dalla rappresentazione realistica, si offrono come presenze simboliche e frammenti di spiritualità.

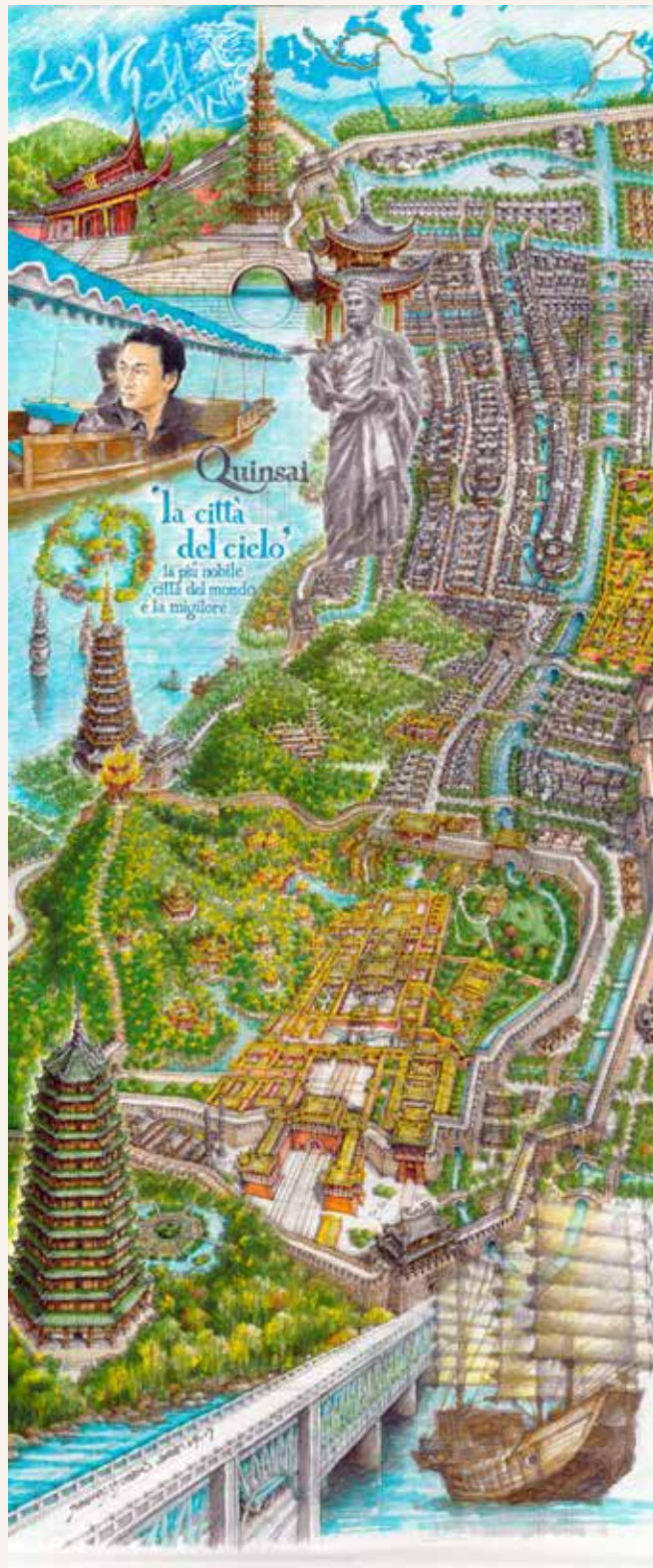
L'angelo planimetrico di Fortes non è una figura salvifica nel senso tradizionale, ma un archetipo reinterpretato alla luce del nostro tempo: un essere che testimonia la fragilità dello spirito di fronte alla velocità, all'urgenza, al rumore del vivere moderno.

L'opera si distingue per la sua forza poetica e per la capacità di fondere linguaggio plastico e riflessione filosofica: un gesto che, nella sua apparente semplicità, custodisce una profondità antica, quella stessa che, attraverso la simbologia dell'angelo, ci accompagna da più di un millennio.

With the work “El Silencio”, Spanish artist Pando Fortes leads us into a space of inner suspension, where silence becomes language and form transforms into thought. Part of the Humanos series, the painting arises from an inquiry into the contemporary human condition, in which the figures, deliberately distant from realistic representation, appear as symbolic presences and fragments of spirituality.

Fortes' planimetric angel is not a salvific figure in the traditional sense, but an archetype reinterpreted in the light of our time: a being that bears witness to the fragility of the spirit when faced with the speed, urgency, and noise of modern life.

The work stands out for its poetic strength and its ability to merge plastic language with philosophical reflection: a gesture that, in its apparent simplicity, holds an ancient depth, the same that, through the symbolism of the angel, has accompanied humanity for more than a millennium.



Jimmy Juen
The City Of Heaven
Aerial Perspectives + Architectural Elevations
 60x140 cm
 2025



JIMMY YUEN

Maria Cristina Bianchi

Jimmy Yuen si distingue per una pratica artistica che fonde rigore progettuale e immaginazione visiva. In *The City of Heaven* (2025), l'artista propone una reinterpretazione lirica della Hangzhou del XIII secolo, restituendone l'anima perduta con strumenti contemporanei. Il disegno, realizzato su carta tradizionale cinese, unisce precisione tecnica e delicatezza materica. Le viste dall'alto evocano mappe antiche e sogni urbani, creando un paesaggio che è insieme reale e immaginato. L'opera si sviluppa in verticale, come una pergamena che guida lo sguardo verso l'alto e oltre il tempo. Non è un semplice esercizio di memoria, ma un dialogo attivo tra passato e presente. Yuen trasforma l'assenza in visione, l'architettura in racconto. Hangzhou e Venezia diventano metafore gemelle di civiltà in dialogo. L'opera invita a riflettere sulla fragilità della bellezza e sul valore della ricostruzione poetica.

Jimmy Yuen stands out for his artistic practice that blends technical precision with visual imagination. In *The City of Heaven* (2025), he offers a lyrical reinterpretation of 13th-century Hangzhou, reviving its lost spirit through contemporary means. Drawn on traditional Chinese paper, the work combines architectural accuracy with material delicacy. Aerial views evoke ancient maps and urban dreams, forming a landscape that is both real and imagined. The vertical scroll-like format leads the viewer's gaze upward, beyond time. This is not merely an act of remembrance, but an active dialogue between past and present. Yuen transforms absence into vision, architecture into narrative. Hangzhou and Venice become twin metaphors of cultural exchange. The piece invites reflection on the fragility of beauty and the poetic power of reconstruction.



Christian Kleiman
Journey

*4 scatti a forcella uniti a partire da una proiezione
stereografica di un panorama a 360° (Tiny Planet)*
76,2 x 76,2 cm
2016



CHRISTIAN KLEIMAN

Marta Zugarelli

L'opera Journey di Christian Kleiman non è una semplice fotografia, ma la materializzazione di un'utopia sferica. L'artista cattura l'essenza del molo, trasformandolo in una soglia che sfida la gravità e le coordinate spaziali, invitando l'osservatore in un microcosmo sospeso. Questa composizione a "piccolo pianeta" rovescia la prospettiva, creando una visione dove la terra curva e l'acqua si fa orizzonte infinito. La linea guida del pontile traccia un percorso meditativo verso l'ignoto, simbolo di una ricerca di pace interiore e di una tranquillità che esiste solo sulla soglia del sogno. Kleiman ci offre uno scorcio di paradiso concentrico, un'epifania visiva dove la natura, satura e brillante, è reinventata come un luogo di evasione e profonda serenità.

Christian Kleiman's work Journey is not a mere photograph but the materialization of a spherical utopia. The artist captures the essence of the pier, transforming it into a threshold that defies gravity and spatial coordinates, inviting the viewer into a suspended microcosm. This "little planet" composition reverses the perspective, creating a vision where the earth curves and the water becomes an infinite horizon. The guiding line of the jetty traces a meditative path toward the unknown, symbolizing a search for inner peace and a tranquility that exists only on the threshold of a dream. Kleiman offers us a glimpse of concentric paradise, a visual epiphany where nature, saturated and brilliant, is reinvented as a place of escape and profound serenity.



Maryna Kulow
Quadriptych Motions,
 from the series **In Search of Clarity**
 Oil on canvas
 40×40 cm each
 2025



MARYNA KULOW

Ludovica Dagna

In *Motions*, quadriptico appartenente alla serie *Alla ricerca della chiarezza*, Maryna Kulow esplora il movimento interiore attraverso forme che si intrecciano e si trasformano nello spazio. Le linee morbide e flessuose sembrano oscillare tra controllo e improvvisazione, evocando un flusso di pensieri in continua evoluzione. I colori, intensi ma sapientemente equilibrati, costruiscono un dialogo dinamico tra energia e armonia, mentre gli sfondi sospesi suggeriscono un paesaggio mentale più che reale.

Kulow trasforma l'astrazione in un'esperienza emotiva: ogni pannello appare come una diversa fase del processo di chiarificazione, un percorso che dalla complessità conduce a una nuova consapevolezza. *Motions* è un invito a perdersi nelle traiettorie del colore per ritrovare, nel loro intreccio, una forma inattesa di equilibrio interiore.

In *Motions*, a quadriptych from the series *In Search of Clarity*, Maryna Kulow explores inner movement through forms that intertwine and transform within space. Soft, flowing lines oscillate between control and spontaneity, evoking a stream of thoughts in constant evolution. The vivid yet carefully balanced colors create a dynamic dialogue between energy and harmony, while the suspended backgrounds evoke a mental landscape rather than a physical one.

Kulow turns abstraction into an emotional experience: each panel feels like a different stage in the process of gaining clarity, a journey that moves from complexity toward a new sense of understanding. *Motions* invites viewers to lose themselves in the trajectories of color and to find, within their interwoven paths, an unexpected form of inner balance.



La Palma Arte
Tension (series Mineral Silence)
Mixed media on canvas
100x100 cm
2025



LA PALMA ARTE

Ludovica Dagna

In Tension, parte della serie Mineral Silence, La Palma Arte indaga il delicato equilibrio tra quiete e frattura attraverso una composizione essenziale ma carica di intensità. La superficie, realizzata con media misti e arricchita da texture materiche, rivela una stratificazione di toni minerali che oscillano tra il grigio e il verde-ardesia. L'elemento che spezza la continuità visiva è la sottile linea dorata: una fenditura luminosa che interrompe la calma apparente della tela, trasformandola in un luogo di sospensione.

Questa linea agisce come un confine simbolico – fragile e prezioso – tra ciò che è trattenuto e ciò che potrebbe emergere. La tensione evocata dal titolo non è un'esplosione, ma un respiro trattenuto, un equilibrio sottile che invita a contemplare il silenzio come spazio vivo, pieno di attese e possibilità. Tension si inserisce pienamente nella ricerca dell'artista, che fa della materia, della luce e della misura gli strumenti per narrare un'emozione trattenuta, mai gridata ma profondamente percepibile.

In Tension, part of the Mineral Silence series, La Palma Arte explores the delicate balance between stillness and rupture through a composition that is minimal yet charged with intensity. The mixed-media surface, enriched with textured layers, reveals subtle mineral tones shifting between grey and slate green. Interrupting this quiet expanse is a thin gold line: a luminous fracture that breaks the apparent calm of the canvas and transforms it into a suspended moment.

This line functions as a symbolic threshold—both fragile and precious—between what is contained and what might emerge. The tension suggested by the title is not an explosion but a held breath, a finely tuned equilibrium that invites the viewer to contemplate silence as a living space, filled with anticipation and possibility. Tension aligns seamlessly with the artist's ongoing exploration, where material, light, and restraint become tools to express a contained but deeply resonant emotional landscape.



Villy Manolakou
Home

*Acrylic, silk and cotton thread, treated
handmade Indian paper
82x115 cm
2019-2020*



VILLY MANOLAKOU

Ludovica Dagna

In Home, Villy Manolakou intreccia pittura, tessitura e memoria in un'opera che unisce fragilità materica e profondità simbolica. Il foglio di carta indiana lavorata a mano, con i suoi bordi irregolari e la sua texture organica, diventa un territorio sospeso dove materia e gesto si incontrano. La parte inferiore, immersa in un blu intenso e vibrante, evoca un luogo originario: mare, profondità, radice emotiva. Sopra, i fili di seta e cotone ricamano strutture circolari che sembrano oscillare tra forme celesti e cellule viventi, come tracce di una memoria che si espande e si contrae.

Home è una riflessione sulla casa come spazio interiore più che fisico: un luogo fatto di fili invisibili, di relazioni, di centri che si generano e rigenerano. La delicatezza dei materiali dialoga con la forza cromatica, creando una tensione poetica che racconta appartenenza, movimento e vulnerabilità. Manolakou costruisce una geografia emotiva dove il "ritorno a casa" diventa ricerca di equilibrio tra radici e trasformazione.

In Home, Villy Manolakou weaves painting, stitching, and memory into an artwork that merges material delicacy with symbolic depth. The handmade Indian paper, with its organic texture and irregular edges, becomes a suspended terrain where matter and gesture meet. The lower portion, soaked in a vibrant and saturated blue, evokes an origin point—sea, depth, emotional grounding. Above, the silk and cotton threads shape circular structures that hover between celestial forms and living cells, like traces of a memory that expands and contracts.

Home reflects on the idea of home as an inner space rather than a physical one: a place built from invisible threads, relationships, and ever-shifting centers. The subtle tactility of the materials dialogues with the power of the color field, generating a poetic tension that speaks of belonging, movement, and vulnerability. Manolakou constructs an emotional geography where "coming home" becomes a search for balance between roots and transformation.



Ayi Mensah
Magic Fingers
Acrylic on Canvas
76,2x101,6 cm
2023



AYI MENSAH

Ludovica Dagna

In *Magic Fingers*, Ayi Mensah parte da un'immagine esistente per ricostruirla in chiave personale, liberando il volto anonimo dal suo contesto originario e trasportandolo in una dimensione nuova, sospesa tra realtà e immaginazione. Le campiture compatte di blu modellano una figura che conserva solo un'eco della fisionomia iniziale, mentre gli occhi, volutamente esagerati e disallineati, introducono una tensione ironica e inquieta. La mano, sintetizzata in forme essenziali, suggerisce gesto, potere, possibilità: è il cuore del "magico" evocato dal titolo. In questo processo, Mensah non si limita a reinterpretare un'immagine: la deforma, la ricostruisce e la rinnova, trasformandola in un totem contemporaneo che parla di identità, memoria e cambiamento. Il suo linguaggio oscillante tra figurazione e astrazione apre uno spazio visivo dove risiedono contraddizioni, ambiguità e piccole epifanie. *Magic Fingers* diventa così un'indagine sulle dissonanze della vita, sulla tensione fra conformità e creatività, fra ciò che siamo e ciò che potremmo diventare.

In *Magic Fingers*, Ayi Mensah begins with an existing image and reconstructs it through a personal lens, freeing the anonymous face from its original context and transporting it into a new dimension suspended between reality and imagination. Bold blue tones shape a figure that retains only a faint echo of its source, while the exaggerated, misaligned eyes introduce a tension that is both humorous and unsettling. The hand, reduced to essential forms, suggests gesture, agency, and possibility—the core of the "magic" invoked by the title. In this transformation, Mensah does more than reinterpret: he distorts, rebuilds, and renews the image, turning it into a contemporary totem that speaks of identity, memory, and change. His visual language, balancing figuration and abstraction, opens a space where contradictions, ambiguities, and subtle revelations coexist. *Magic Fingers* becomes an inquiry into life's dissonances, into the tension between conformity and creativity, between what we are and what we might become.



Georgiana Nicola
Esplosione d'anima
Acrilico, Fluidart
80x100 cm
2025



GEORGIANA NICOLA

Federica Angelucci

Nell'opera *Esplosione d'anima*, l'artista Georgiana attiva a Roma affida alla fluid art il compito di tradurre ciò che sfugge al linguaggio verbale. Le colate cromatiche si sviluppano come movimenti interiori, rivelando un paesaggio emotivo in continua trasformazione. L'immagine non rappresenta, ma attraversa invitando a percepire l'istante in cui l'essere umano sembra liberarsi dalla propria forma per accedere a una dimensione più ampia, in cui energia e materia si confondono. La tensione tra caos e armonia, costante nella pratica dell'artista, trova qui una sintesi instabile e vitale, capace di restituire il flusso dinamico della percezione. Ogni gesto diventa traccia di un ascolto profondo, esito di un dialogo silenzioso che coinvolge corpo, intuizione e tempo. La tela si configura come un luogo di passaggio, uno spazio in cui l'interiorità individuale si apre a una risonanza collettiva, invitando lo spettatore a sostare nella vibrazione del colore e a riconoscere, in essa, una possibilità di rivelazione.

In *Explosion of Soul*, the Georgian artist based in Rome entrusts fluid art with the task of translating what escapes verbal language. Chromatic flows unfold like inner movements, revealing an emotional landscape in constant transformation. The image does not represent but traverses, inviting us to sense the moment in which the human being seems to free itself from form to access a broader dimension where energy and matter intermingle. The tension between chaos and harmony, a recurrent element in the artist's practice, finds here an unstable yet vital synthesis, capable of conveying the dynamic flow of perception. Each gesture becomes the trace of deep listening, the outcome of a silent dialogue involving body, intuition, and time. The canvas emerges as a threshold, a space where individual interiority opens to collective resonance, calling the viewer to dwell within the vibration of color and to recognize in it a possibility of revelation.



Oliwia Olejak
Medusa
Ceramic
25x21x5 cm
2024



OLIWIA OLEJAK

Marta Zugarelli

L'opera Medusa, che inaugura la serie Metamorfosi di Oliwia Olejak, si pone come un ritratto psicologico che indaga le profondità emotive celate dalle maschere mitologiche. La scultura, concepita nel registro del surrealismo oscuro, diviene una vera e propria mitologia contemporanea dell'anima in conflitto. Il pezzo cattura un urlo silenzioso, un'eco di sentimenti sigillati nell'argilla e trasfigurati dal fuoco, enfatizzando un senso di discordanza e profonda trasformazione interiore. La dicotomia tra il volto quieto, quasi onirico, e la chioma selvaggia e dinamica – metafora di un'arma – incarna l'essenza mitica e complessa della natura femminile. Con la sua presenza artistica autorevole e il suo spiccato carattere decorativo, la scultura infonde nello spazio un'atmosfera unica, votata alla profondità e alla contemplazione.

The work Medusa, which inaugurates Oliwia Olejak's Metamorphosis series, stands as a psychological portrait that investigates the emotional depths concealed by mythological masks. The sculpture, conceived in the register of dark surrealism, becomes a true contemporary mythology of the soul in conflict. The piece captures a silent scream, an echo of feelings sealed in clay and transfigured by fire, emphasizing a sense of discord and profound inner transformation. The dichotomy between the quiet, almost dreamlike face, and the wild and dynamic serpentine hair – a metaphor for a weapon – embodies the mythic and complex essence of the feminine nature. With its authoritative artistic presence and its distinct decorative character, the sculpture infuses the space with a unique atmosphere, dedicated to depth and contemplation.



Alex Pauwels
Walking in the lights
Blurry motion photography
50x70 cm
2025



ALEX PAUWELS

Marta Zugarelli

Questo corpus iconografico invita a una deambulazione percettiva, all'esplorazione di traiettorie inedite in un mondo in costante mutamento, non definito da asperità binarie, bensì modulato da prospettive deliberatamente indeterminate. I contrasti si risolvono nella dialettica di luce e oscurità, il campo dove la chiarezza cognitiva si fa incerta. Non vi è manifestazione luminosa senza la sua matrice oscura; ogni genesi affonda le radici nel buio, là dove il cosmo custodisce la sua essenza più recondita. La ricerca pittorica di Pauwels si colloca precisamente su questa soglia: una visione che predilige la fluidità materica rispetto alla tassonomia della linea, esaltando la tensione dinamica tra diafanità e opacità. In questo contesto, la luce assurge a dispositivo metodologico, un percorso che sollecita la scoperta attraverso l'esperienza sensoriale immediata, convergendo verso una comprensione che sancisce il potere ontologico dell'oscurità primordiale.

This iconographic corpus invites a perceptive deambulation, an exploration of unwritten trajectories in a constantly shifting world, not defined by binary harshness, but modulated by deliberately indeterminate perspectives. Contrasts resolve themselves in the dialectic of light and darkness, the field where cognitive clarity becomes uncertain. There is no luminous manifestation without its dark matrix; every genesis is rooted in the gloom, where the cosmos holds its most recondite essence. Pauwels' pictorial research is situated precisely on this threshold: a vision that favors material fluidity over the taxonomy of the line, exalting the dynamic tension between diaphaneity and opacity. In this context, light rises to a methodological device, a path that solicits discovery through immediate sensory experience, converging toward an understanding that sanctions the ontological power of primordial darkness.



Rosaria Piccione
Navicella
Olio su cotone grezzo
40x80 cm
2020



ROSARIA PICCIONE

Valeriano Venneri

Un dipinto dedicato alla Dea Taranto è quello che ci presenta l'artista Rosaria Piccione. Una figura mitologica, una donna che diventa simbolo del capoluogo jonico. Taranto è rappresentata come una dea greca, a ricordare la sua importanza nella Magna Grecia, colonia fondata dagli Spartani. La Dea esprime il cuore pulsante della città: il colore rosa richiama l'antica nobiltà interiore e la grandezza del passato, mentre l'azzurro scorre come i due mari che bagnano Taranto. La Navicella all'orecchio, che dà il titolo all'opera, conferisce eleganza e sacralità alla composizione. La Dea, con gli occhi chiusi, sembra immersa in un sonno della ragione e della razionalità: un monito, un invito al risveglio. Taranto deve destarsi dal torpore e dai fumi che ne velano la vera bellezza, la sua autenticità e monumentalità. È necessario che la città ritrovi il suo ruolo nel mondo occidentale, soprattutto sul piano culturale. La Dea Taranto racchiude in sé le potenzialità per un futuro roseo, in cui il colore rosa diventa simbolo del legame tra un passato glorioso e un futuro fatto di speranza e bellezza.

A painting dedicated to the Goddess Taranto is presented by artist Rosaria Piccione. A mythological figure, a woman who becomes the symbol of the Ionian capital. Taranto is depicted as a Greek goddess, recalling its importance in Magna Graecia, a colony founded by the Spartans. The Goddess embodies the beating heart of the city: pink symbolizes ancient inner nobility and the greatness of the past, while blue flows like the two seas embracing Taranto. The small Navicella at her ear, which gives the work its title, adds elegance and sacredness to the composition. With closed eyes, the Goddess seems to rest in a sleep of reason — a warning, a call to awakening. Taranto must rise from the lethargy and the fumes that cloud its true beauty, authenticity, and grandeur. The city must reclaim its place in the Western world, above all from a cultural standpoint. The Goddess Taranto holds within herself the potential for a radiant future, where pink becomes the symbol linking a glorious past with a future of hope and beauty.



Annalisa Schirinzi
Da ferita a feritoia
Tecnica materica su tela
35x35 cm
2025



ANNALISA SCHIRINZI

Maria Cristina Bianchi

Annalisa Schirinzi sviluppa una pittura profondamente materica e simbolica, dove il gesto diventa strumento di esplorazione interiore. Le sue superfici raccontano tensioni, ferite e rivelazioni, traducendo in forma visiva il processo di trasformazione dell'essere. La materia pittorica – densa, stratificata, quasi scultorea – si fa veicolo di un linguaggio emotivo e spirituale. Le cromie si confrontano in forti contrasti tra luce e oscurità, suggerendo una dialettica continua tra caduta e risalita, trauma e rinascita. Ogni tela è una soglia, un luogo di passaggio, dove la pittura diventa rito e visione. L'artista lavora sul confine tra corpo e spirito, tra peso e leggerezza, tra silenzio e rivelazione. La sua ricerca visiva è anche una forma di resistenza poetica, in cui la frattura non distrugge, ma apre. L'artista ci invita così a vedere l'invisibile, trasformando la pittura in uno spazio di cura, visione e speranza.

Annalisa Schirinzi develops a deeply material and symbolic form of painting, where gesture becomes a tool for inner exploration. Her surfaces speak of tension, wounds, and revelations, visually translating the transformative processes of the human condition. The pictorial matter—dense, layered, almost sculptural—serves as a vehicle for emotional and spiritual language. Her use of contrasting tones, between light and shadow, evokes a continuous dialogue between fall and ascent, trauma and rebirth. Each canvas is a threshold, a passage, where painting becomes both ritual and vision. The artist works along the border between body and spirit, weight and lightness, silence and revelation. Her visual research is also a poetic form of resistance, in which fracture does not destroy but opens. The Artist invites us to see the invisible, transforming painting into a space of healing, insight, and hope.



Silence Sky
Before Silence
Oil on canvas
81x65cm
2025



SILENCE SKY

Ludovica Dagna

Le opere di Silence Sky si muovono tra astrazione e visione interiore, restituendo immagini che sembrano provenire da sogni o rivelazioni cosmiche. In *Still Hope*, una barca solitaria galleggia in un mare di azzurri e violetti, evocando un senso di sospensione e attesa, dove il silenzio diventa rifugio e possibilità. *Beyond* esplode in un vortice di fiamme e bagliori celesti, come se l'energia primordiale della materia si facesse pittura: un varco verso l'ignoto, tra caos e trascendenza. In *Before Silence*, lo spazio cosmico si accende di rossi e gialli intensi, trasformando il pianeta in una visione di potenza e fragilità universale. La pittura di Silence Sky non rappresenta soltanto, ma immerge lo spettatore in un'esperienza sensoriale e spirituale, dove colore e gesto diventano strumenti di meditazione e speranza.

Silence Sky's works move between abstraction and inner vision, revealing images that feel drawn from dreams or cosmic revelations. In *Still Hope*, a solitary boat floats on a sea of blues and violets, evoking suspension and expectation, where silence becomes both refuge and possibility. *Beyond* bursts into a vortex of flames and celestial light, as if the primordial energy of matter itself were transformed into painting: a threshold toward the unknown, between chaos and transcendence. In *Before Silence*, outer space ignites with intense reds and yellows, turning the planet into a vision of universal power and fragility. Silence Sky's painting does not merely represent, but immerses the viewer in a sensory and spiritual experience, where color and gesture become instruments of meditation and hope.



Giusy Tamburrano
Quando l'anima si rivela attraverso emozioni
e colori (Live painting)

Tecnica acrilico su tela e tecnica mista
2025

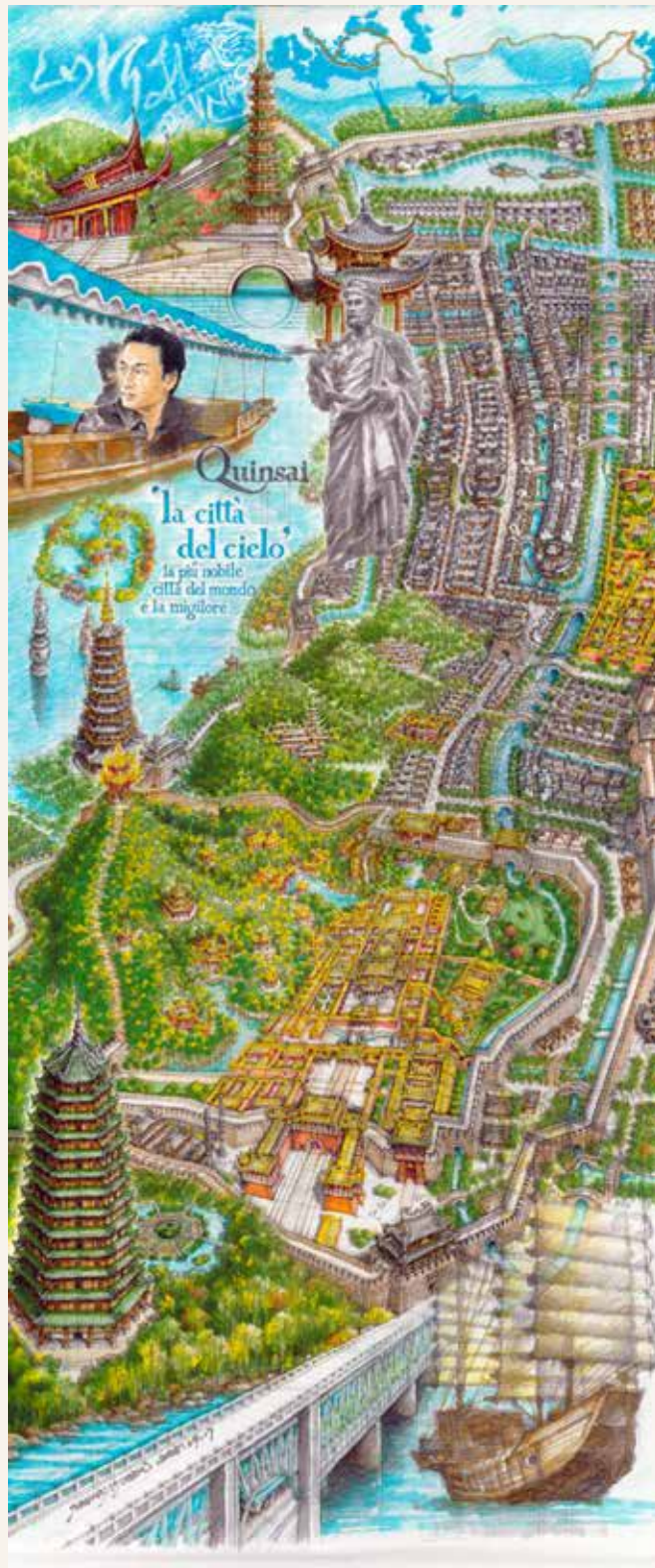


GIUSY TAMBURRANO

Maria Cristina Bianchi

Osservare le opere di Giusy Tamburrano, in arte La ragazza che dipinge farfalle, è entrare in contatto con una vibrazione sottile, che attraversa lo spazio pittorico come un'eco profonda dell'anima. Le sue tele sono presenze vive, nate da un gesto che unisce corpo ed emozione, intuizione e ascolto. Il colore diventa veicolo energetico, una lingua silenziosa che traduce stati interiori in materia visiva. Ogni farfalla che emerge è simbolo di una trasformazione, di un passaggio, di una rinascita. Nelle sue performance, l'atto pittorico si fa rito intimo e collettivo, momento sacro di rivelazione. Tamburrano non illustra: trasmette. Dipinge ciò che vibra, ciò che si muove dentro. Le sue opere non si guardano soltanto: si sentono e restano, come tracce di un'energia che tocca.

Observing the works of Giusy Tamburrano, known as The Girl Who Paints Butterflies, means coming into contact with a subtle vibration that moves through the pictorial space like a deep echo of the soul. Her canvases are living presences, born from gestures that unite body and emotion, intuition and listening. Color becomes an energetic medium — a silent language translating inner states into visual matter. Each butterfly that emerges is a symbol of transformation, transition, rebirth. In her performances, painting becomes an intimate and collective ritual, a sacred moment of revelation. Tamburrano does not illustrate — she transmits. She paints what resonates, what stirs within. Her works are not merely to be viewed: they are to be felt and they remain, as traces of an energy that touches.



Jimmy Yuen
The City Of Heaven

*Aerial Perspectives and Architectural Elevations,
 Pencils, color pencils and markers on oriental
 paper roll
 60x140 cm
 2025*



JIMMY YUEN

Maria Cristina Bianchi

Jimmy Yuen si distingue per una pratica artistica che fonde rigore progettuale e immaginazione visiva. In *The City of Heaven* (2025), l'artista propone una reinterpretazione lirica della Hangzhou del XIII secolo, restituendone l'anima perduta con strumenti contemporanei. Il disegno, realizzato su carta tradizionale cinese, unisce precisione tecnica e delicatezza materica. Le viste dall'alto evocano mappe antiche e sogni urbani, creando un paesaggio che è insieme reale e immaginato. L'opera si sviluppa in verticale, come una pergamena che guida lo sguardo verso l'alto e oltre il tempo. Non è un semplice esercizio di memoria, ma un dialogo attivo tra passato e presente. Yuen trasforma l'assenza in visione, l'architettura in racconto. Hangzhou e Venezia diventano metafore gemelle di civiltà in dialogo. L'opera invita a riflettere sulla fragilità della bellezza e sul valore della ricostruzione poetica.

Jimmy Yuen stands out for his artistic practice that blends technical precision with visual imagination. In *The City of Heaven* (2025), he offers a lyrical reinterpretation of 13th-century Hangzhou, reviving its lost spirit through contemporary means. Drawn on traditional Chinese paper, the work combines architectural accuracy with material delicacy. Aerial views evoke ancient maps and urban dreams, forming a landscape that is both real and imagined. The vertical scroll-like format leads the viewer's gaze upward, beyond time. This is not merely an act of remembrance, but an active dialogue between past and present. Yuen transforms absence into vision, architecture into narrative. Hangzhou and Venice become twin metaphors of cultural exchange. The piece invites reflection on the fragility of beauty and the poetic power of reconstruction.



Yunitskaya A.
Corona office
Oil, acryl on canvas,
100x100
2021



YUNITSKAYA A.

Ludovica Dagna

Nelle opere Bach. Prelude and Fugue in E minor e Corona Office, Yunitskaya A. esplora due forme diverse ma complementari di trascendenza. Nel primo lavoro, il segno rapido e vibrante nasce dall'ascolto diretto di Bach: la figura, sospesa tra umano e spirituale, sembra modellata dal ritmo dell'organo, trasformando il foglio in una superficie di risonanza interiore. In Corona Office, invece, la riflessione si amplia alla dimensione collettiva: la pennellata stratificata racconta il passaggio da un mondo tecnologicamente accelerato a una nuova ricerca di equilibrio, interiore e naturale. Insieme, le due opere mostrano come l'artista riesca a tradurre emozione, crisi e rivelazione in un linguaggio visivo che unisce musica, simbolo e coscienza.

In Bach. Prelude and Fugue in E minor and Corona Office, Yunitskaya A. explores two distinct yet complementary forms of transcendence. In the first work, the rapid, vibrating line emerges from live listening to Bach: the figure, suspended between the human and the spiritual, appears shaped by sound, turning the paper into a field of inner resonance. In Corona Office, the reflection expands to a collective dimension: layered brushstrokes depict a civilisation shifting from technological acceleration toward a renewed search for balance, both inner and natural. Together, the two works reveal the artist's ability to translate emotion, crisis, and revelation into a visual language that binds music, symbolism, and consciousness.



CHIESA DI SANTA MARIA DI
PORTOSALVO

Via Alcide De Gasperi, 42

80133, Napoli

orario:

Dal martedì al venerdì
dalle 10:00 alle 18:00

Sab e dom dalle 9:30 alle 14:30

L'evento è reso possibile grazie a /
sotto la supervisione della Società
Cooperativa Sociale Culturadice



CULTURADICE
gestione risorse culturali

DIVULGARTI



Sedi espositive permanenti Permanent exhibition venues

Divulgarti Eventi al Ducale, Palazzo Ducale, piazza Matteotti 1, Genova;

CAD Creativity Art Design, Palazzo Saluzzo dei Rolli,
via Chiabrera 7/2, primo piano nobile, 16123 Genova

CAD WalkWay, via dei Giustiniani 23, 16123 Genova

CAD VETRINA Via di Canneto Il Lungo 42 presso Sidoti Fashion

Cell: +39 331 6465774 – eventi@divulgarti.org
segreteria@divulgarti.org – ufficiostampa@divulgarti.org

Web: www.divulgarti.org
www.cad.divulgarti.org



OLTRE LA SOGLIA: **Arte e Umanità** **in Dialogo**

CHIESA DI S. MARIA DI
PORTOSALVO VIA ALCIDE DE
GASPERI, 42 – 80133 NAPOLI